

Dopo sei anni ritrovati i corpi di Fabio Tollis e Chiara Marino. Stessa mano del delitto della figlia di un assessore di Forza Italia

Omicidi a catena nell'inferno delle sette sataniche

Varese: tre giovani uccisi durante riti, e potrebbero essercene altri. Quattro arrestati, uno è minorenne

Virginia Lori

VARESE Un sospetto, la memoria di un cognome, forse di un volto. Quando a Michele Tollis capitò tra le mani il giornale che riferiva la cronaca di una morte barbara, quella di Mariangela Pezzotta figlia di un assessore di Forza Italia, ebbe un sussulto. Su quel foglio che raccontava di un arresto e di altre persone indagate per il delitto c'erano nomi che lui conosceva bene.

Déjà vu Erano gli amici di suo figlio e della fidanzata, Fabio Tollis e Chiara Marino, scomparsi più di sei anni e mezzo fa. Il signor Michele confidò allora i suoi pensieri assurdi ai carabinieri che non lo mandarono a quel paese. Era il gennaio di quest'anno. Nei giorni scorsi, ma la notizia è stata data solo ieri, quei sospetti si sono purtroppo tradotti in realtà. Una realtà spaventosa. I corpi di Fabio e Chiara sono stati ritrovati due metri sotto terra, in un bosco di Somma Lombardo, in provincia di Varese. Assassinati da una setta satanica durante un rituale - dicono i carabinieri. Gli assassini, o meglio le persone indagate per il delitto, sono gli stessi già accusati dell'omicidio di Mariangela Pezzotta. E i cadaveri ritrovati potrebbero non essere i soli.

Il gruppo di Satana Dopo sei anni di indagini, il gip del tribunale di Busto Arsizio ha firmato le ordinanze di custodia cautelare nei confronti di quattro persone. I primi due sono già in carcere: Andrea Volpe (ex fidanzato della Pezzotta) e Nicola Sapone. Gli altri provvedimenti riguardano Pietro Guerrieri, di Brughiero, in provincia di Milano e un minorenne del quale non sono state fornite le generalità. Altre tre persone sono poi indagate a piede libero. Sono tutti accusati di omicidio volontario e complicità in omicidio con l'aggravante della crudeltà. Il movente, e pare non vi siano dubbi, sarebbero i rituali: appartenevano tutti alla setta «le bestie di Satana». Ma gli inquirenti sospettano anche altri delitti rimasti apparentemente senza movente e per questo ora indagano su altri decessi di giovani avvenuti nella stessa zona. Quello di ieri è purtroppo solo il primo passo di un'inchiesta che promette risvolti inquietanti: l'esistenza di una setta che ha cooptato molti ragazzi del varesotto per poi assassinarli brutalmente durante i rituali.

Rock & 666 C'è un filo rosso che lega dunque questi tre omicidi avvenuti a tanti anni di distanza. E questo filo ruota intorno a un gruppo rock, a un pub milanese dove si svolgevano i concerti e al nome di Andrea Volpe. Volpe lo descrivono così: 27 anni, originario di Somma Lombardo, qualche denuncia per droga. Vestiva sempre di nero,

i personaggi

• **Fabio Tollis e Chiara Marino** Avevano rispettivamente 16 e 19 anni quando il 17 gennaio del 1998 scomparvero nel nulla dopo una serata trascorsa in un pub di Milano. Li hanno cercati per 6 anni. Nei giorni scorsi, grazie a una soffiatina, i loro corpi sono stati trovati sotto due metri di terra in un bosco di Somma Lombardo. Avevano i documenti in tasca. I carabinieri dicono: uccisi durante un rituale satanista.

• **Mariangela Pezzotta** Quando il suo cadavere venne ritrovato seppellito nel giardino di uno chalet a Golasecca, nel varesotto, Mariangela aveva 27 anni. Venne assassinata la notte tra il 23 e il 24 gennaio del 2004 con un colpo di pistola in bocca e poi finita a badilate e seppellita nel giardino. Era l'ex fidanzata di Andrea Volpe che poi è stato accusato dell'omicidio insieme a Nicola Sapone. Lui ha sempre negato.

• **Andrea Volpe** È l'uomo il cui nome ricorre in tutti e tre i delitti di Varese. Volpe infatti era fidanzato con Mariangela, ma era anche amico intimo di Fabio Tollis e Chiara Marino. Con loro condivideva la passione per il rock duro e le sette sataniche. È stato accusato anche per il loro omicidio insieme ancora a Nicola Sapone e altre due persone. Una di loro sarebbe minorenne.



Carabinieri nel bosco dove sono stati trovati i resti dei fidanzati Fabio Tollis e Chiara Marino. Foto di Stefano Gualtelli/Ansa

era appassionato di heavy metal e di Marilyn Manson, sull'auto aveva per adesivo la testa di un caprone con inciso il numero «666», quello di Satana.

L'esecuzione Negli ultimi anni si era fidanzato con Mariangela Pezzotta, una ragazza della sua età, che si era messa in testa di strapparla alla cocai-

na. Mariangela morì la notte tra il 23 e il 24 gennaio di quest'anno, uccisa da una pistoletta in bocca e poi finita a badilate in testa. La ragazza venne seppellita nel giardino di uno chalet di Golasecca, sempre nel varesotto e lì ritrovata dai carabinieri che per il delitto arrestarono Volpe, Nicola Sapone. Ma

Volpe - che ha sempre sostenuto che quella notte il colpo di pistola partì in maniera accidentale - era anche amico di Fabio e Chiara. Anzi, con Fabio e Chiara (e successivamente anche con la Pezzotta) aveva costituito un gruppo rock che si riuniva tutte le sere per suonare in un pub di Milano. Suonava-

no e ascoltavano heavy metal, ma avevano anche altre passioni in comune, come Chiara che nella sua stanza conservava un piede di caprone e un teschio finto con le candele nere.

Macabre tracce Quando scomparvero, la notte del 17 gennaio 1998, Fabio Tollis aveva appena compiuto 16 anni e Chiara 19. Quella sera, l'ultima, Fabio Tollis telefonò alla madre intorno alle 20,30 per chiederle se poteva dormire fuori. Fu l'ultimo contatto. Lasciarono il pub dopo mezzanotte e da allora non li vide più nessuno. Si pensò ad una fuga, la famiglia li cercò in tutti i locali dove si suona heavy metal, senza risultato. Il mistero è rimasto intatto fino a pochi giorni fa quando, grazie ai sospetti del papà di Fabio, le indagini hanno preso la direzione giusta. Gli inquirenti hanno trovato i due cadaveri sepolti uno sopra l'altro, con brandelli di vestiti. Vicino ai corpi, un badile e altri attrezzi. Nelle tasche sono stati trovati dei documenti, che non lascerebbero dubbi sull'identità degli uccisi. La procura di Busto Arsizio ha lavorato per dieci giorni con un team di esperti prima di riuscire a individuare il punto esatto in cui si trovavano i resti: c'erano periti della Scientifica, protezione civile, unità cinofile, un archeologo e un medico legale. Dopo anni finalmente qualcuno ha parlato.

Resta, invece, il rimpianto del padre di Fabio Tollis. «Non mi sono mai rassegnato alla morte di mio figlio - spiega commosso - e per anni ho sempre cercato qualcosa che mi aiutasse a capire che fine avesse fatto. Ho ripercorso tutti i luoghi che lui frequentava, ho contattato tutte le persone che avevano avuto a che fare con mio figlio, ho ricostruito tutto quello che potevo sulle sette sataniche e, man mano che raccoglievo materiale, lo portavo ai carabinieri di Cologno Monzese. Poi, quando in gennaio ho visto pubblicato sui giornali la foto e il nome di Andrea Volpe... Adesso ho capito perché hanno ucciso Mariangela Pezzotta: l'hanno fatta tacere perché lei sapeva della morte di mio figlio e probabilmente voleva denunciare Volpe».

NICHELINO

Svastiche e scritte contro la Resistenza

Hanno imbrattato il palco allestito in piazza Di Vittorio con frasi oltraggiose e svastiche. «Foibe, vigliaccheria partigiana» e altro. È successo a Nichelino, la notte tra venerdì e sabato, sulla piazza del comune. Dura la reazione del sindaco Giuseppe Catzone: «Parole inqualificabili» e dell'onorevole Salvatore Buglio: «Di notte, come si addice ai delinquenti, i fascisti umiliano il valore della Resistenza».

MILANO

Latitante da 30 anni incappa in un controllo

Omicidio, rapina, sequestro di persona, evasione: è il ricco curriculum criminale di Franco Catberro, 55 anni, torinese di Settimo, latitante di spicco della malavita organizzata. I carabinieri del comando provinciale di Milano lo hanno arrestato a Corsico in compagnia di altre due persone, mentre viaggiava a bordo di una motocicletta con targa francese. Era latitante da trent'anni.

MILANO

Il Gay Pride sfila per famiglie di fatto

Migliaia di persone ieri in corteo per il Gay Pride Milano 2004. Tema della manifestazione organizzata dalle associazioni omosessuali, il riconoscimento delle «Famiglie di fatto». Il corteo, quest'anno con in testa anche i colori dell'arcobaleno pacifista, ha visto lo sventolio delle bandiere dei 12 paesi europei che riconoscono le famiglie non fondate sul matrimonio.

EMERGENZA RIFIUTI

Immondizia invade le strade di Pozzuoli

Emergenza rifiuti sempre più grave nell'area puteolana. A Pozzuoli intere strade sono letteralmente sommerse dall'immondizia. Numerose le iniziative di protesta dei residenti per sollecitare la rimozione e per combattere il degrado.

Delinquenza alle stelle nella città feudo polista. Così il sindaco di An ha un'idea: mille kit di autodifesa distribuiti alle donne. «Meglio il fai-da-te»

Treviso si scopre «criminale» e la destra regala bombolette irritanti

DALL'INVIATO Michele Sartori

TREVISO Il centro storico avvolto in una nube di polvere di peperoncino, massaie e studentesse a passeggio con bombolette antiaggressione appese a borsette e zainetti, all'erta e sospettose. Un momento: ma qua non era il regno di legge e ordine, l'eden del cittadino protetto, garantito da anni e anni di un sindaco-sceriffo come Gentilini? Sbagliato. Treviso - anzi, il suo cuore più trafficato, la sua vetrina esposta al mondo - si riscopre come prima per delinquenza, e peggio di prima per controllo. Tan t'è che il quartiere centro, presidente di An e vice della Lega, ha deciso un'iniziativa unica in Italia: munire le residenti di bombolette spray d'autodifesa. Un migliaio, tanto per cominciare. Perché, come dice il presidente di quartiere Maurizio Demma, «aiutati che il ciel t'aiuta». Ma cosa è successo? Tre casi eclatanti. Una signora è stata violentata in casa. Una ragazza, sotto la minaccia di una pistola, è stata condotta dal centro alle mura, e lì stuprata. Una vecchietta, in via Roma, si è salvata a stento da un tentativo di rapina e poco dopo, mentre andava in Questura per denunciarlo, l'hanno scippata. Aggiungiamoci un paio di commercianti aggrediti, qualche ragazza molestata, il libero spaccio di droga davanti a

Bankitalia. . . Magari è roba da città «normale». Ma con Genty i trevigiani si pensavano al sicuro. Non aveva estirpato le panchine davanti alla stazione per evitare che vi sostassero quegli sfaticati di extracomunitari? Rimpio il centro di lampioni e fiorente e pattuglie di vigili addestrati da esperti dei servizi segreti israeliani? Non passeggiava lui in persona, di ronda ogni santo giorno e pron-

to a «butàr in Sile i delinquenti»? Ma va là. Un mega bluff. Tant'è che l'epicentro del rischio denunciato è sempre quello, la spina dorsale del centro, via Roma, tra stazione e Mc Donalds. Erano annunciate 400 telecamere per monitorare, si sono ridotte a 18, e ancora non funzionano. I vigili non si vedono in giro. La zona è ridiventata regno indisturbato di «spacciatori, fannulloni, ragazzotti pro-

vocatori senza lavoro e pieni di soldi»: così almeno assicura Demma. L'illuminazione è quel che è, intimista: «Il sistema risale ai primi '900, non regge neanche lampade più potenti». Le volanti di Treviso sono da tempo un caso nazionale: ce n'è un paio, sfiancate, quasi sempre in officina, e manchi perfino i fondi per ripararle. Demma, che pure dev'essere uomo d'ordine, ridacchia per la ricet-

ta Gentilini: «Prendono una piazzina, la controllano per un po', i delinquenti si spostano in un'altra. . . ». Di girotondo in girotondo, sono tornati al punto di partenza. Morale: meglio un sano fai-da-te, «è vero che può sembrare una sconfitta, però. . . ». Il quartiere ha pensato agli spray, «perché vanno già a ruba, li vendono anche al supermercato, i ragazzi li regalano alle morose». Ci sarà un

banchetto per distribuirli, accompagnati da un manuale di consigli per donne e ragazze, evitare le zone buie, «chiudi gli occhi e tira avanti» se ti provocano, «non girare mezzo svestite la sera anche se si avvicina l'estate», telefonino sempre acceso e bomboletta a portata di mano. . . Spesa: sui 25.000 euro. Non ci sono, ma guarda caso un consigliere comunale del Polo, Arnaldo Compiano, è titolare

di un grosso istituto di vigilanza, può comprarli con lo sconto, sponsorizzarli col suo nome. . . Resta da scegliere il modello. C e n'è per tutti i gusti, con anello portachia- vi, con fondina, con clip da cintura, col velcro, illuminanti, balistici, schiumogeni, nebulizzanti, elegantemente colorati, perché anche l'occhio vuole la sua parte - di chi li usa, un po' meno di chi riceverà lo spruzzo.

Lecco

Castelli inaugura il carcere: contestato dagli agenti

LECCO Contestazione a Lecco al termine della cerimonia di inaugurazione del carcere appena ristrutturato presenziata dal ministro Castelli. A protestare un gruppo di agenti di polizia penitenziaria, che chiedono l'aumento degli organici per il carcere di Lecco ma anche per le altre strutture della Lombardia. «A lavorare, Castelli a lavorare» e «buffone, buffone», i cori rivolti al ministro leghista dai lavoratori, che appartengono ai sindacati, poi una serie di striscioni. Le forze dell'ordine sono intervenute a scopo preventivo.

«Il problema del personale esiste - ha ammesso Castelli - ma non è facilmente risolvibile. Stiamo facendo quello che possiamo. . . ». Ma dopo le rassicurazioni è scattato puntuale l'attacco: «Il comportamento tenuto oggi da alcuni sindacalisti della Polizia Penitenziaria è stato assolutamente inaccettabile» ha scaricato Castelli: «Sono convinto che gli agenti di altri corpi come i Carabinieri, la Polizia di Stato e la

Guardia di Finanza non si sarebbero mai comportati in questa maniera».

Ma sul caso pesano i milioni destinati ai megalavori di ristrutturazione: costo complessivo di 13,5 miliardi di vecchie lire. «Oggi inauguriamo il carcere e tra non molto avremo un tribunale rinnovato e più funzionale» ha commentato trionfante Castelli.

«L'inaugurazione del carcere di Lecco avvenuta oggi è una sola una finzione elettorale, di quelle che il ministro Castelli ha progettato per far bella figura a una settimana dalle elezioni». E quanto ha dichiarato il senatore del Pdc e direttore di *Rinascita*, Giancarlo Pagliarulo. «La realtà - ha aggiunto Pagliarulo - è che ad ora quella struttura non è agibile e non lo sarà prima di due mesi. Ci pare di rivivere la doppia inaugurazione del carcere di Bollate, che Castelli inaugurò una seconda volta, quando divenne ministro, incurante del fatto che i meriti erano del centrosinistra».

«Voglio ricordare al ministro Castelli - ha detto ancora l'esponente del Pdc - che l'organico di polizia penitenziaria della Regione Lombardia soffre di una carenza cronica che sfiora il 40%: in tre anni e mezzo Castelli non solo non ha affrontato il problema della carenza di organico, ma l'ha aggravata avallando più di 40 distacchi al Gom (Gruppo Operativo Mobile) e molti trasferimenti di personale delle città lombarde al ministero di Via Arenula».



Europa istruzioni per l'uso

di Sergio Sergi

in edicola con l'Unità

a 4,00 euro in più